

4 Viaggio in Italia Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia: il nostro viaggio tra i "matti" d'Italia per vedere come si è applicata la legge 180

Viaggio in Italia

Cosa resta della riforma Basaglia

Un progetto visionario.
Difficile da attuare. In quarant'anni le istituzioni non sono riuscite a dare concretezza all'utopia.
Ecco perché: da nord a sud



LOMBARDIA

di Alessandra Corica

Oggi si punta sulle famiglie

Quarantanove reparti ospedalieri per diagnosi e terapie acute: tutti pubblici, tranne quello privato accreditato del San Raffaele di Milano. Novantuno centri psicosociali per i servizi ambulatoriali, 4.200 posti nelle strutture residenziali per la riabilitazione, con diversa intensità di cura. L'ultimo cambiamento è di due anni fa, quando con la riforma sanitaria regionale il comparto è passato sotto la gestione del socio-sanitario, con un'integrazione sempre maggiore sia con i reparti di neuropsichiatria che con quelli che si occupano di dipendenze. E una virtuosa collaborazione con il privato accreditato e il privato sociale, che fanno della regione «la quarta in Italia - spiega Claudio Mencacci, past president della Società italiana di Psichiatria - per gli investimenti. Si è cercato di coniugare cure ospedaliere e territoriali: abbiamo 800 posti letto in regione, ce ne vorrebbero di più. Ma qui c'è stata l'intuizione di istituire

programmi innovativi per l'inserimento lavorativo, per intercettare i giovani. Il 70% dei disturbi psichiatrici insorge in adolescenza e nei giovani adulti».

Quarant'anni fa i manicomii in Lombardia erano uno per provincia. «Ho iniziato a lavorare nel 1980, subito dopo l'approvazione della legge, nell'ospedale psichiatrico di Bergamo - racconta Giuseppe Biffi, che guida il dipartimento di Salute mentale dei Santi Paolo e Carlo di Milano - all'epoca erano ricoverati 600 pazienti: il loro ricollocamento è stato progressivo. Anche perché allora non avevamo le strutture riabilitative che ci sono oggi». La norma che ha creato strutture residenziali e semi-residenziali (quest'ultime circa 2 mila) è del 1984: «Per cinque anni abbiamo avuto un buco normativo - ricostruisce Biffi - adesso c'è anche un maggiore coinvolgimento delle famiglie, che vengono considerate parte integrante per il reinserimento sociale del paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colorno (Parma), 1968-1969
All'interno dell'istituto psichiatrico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.